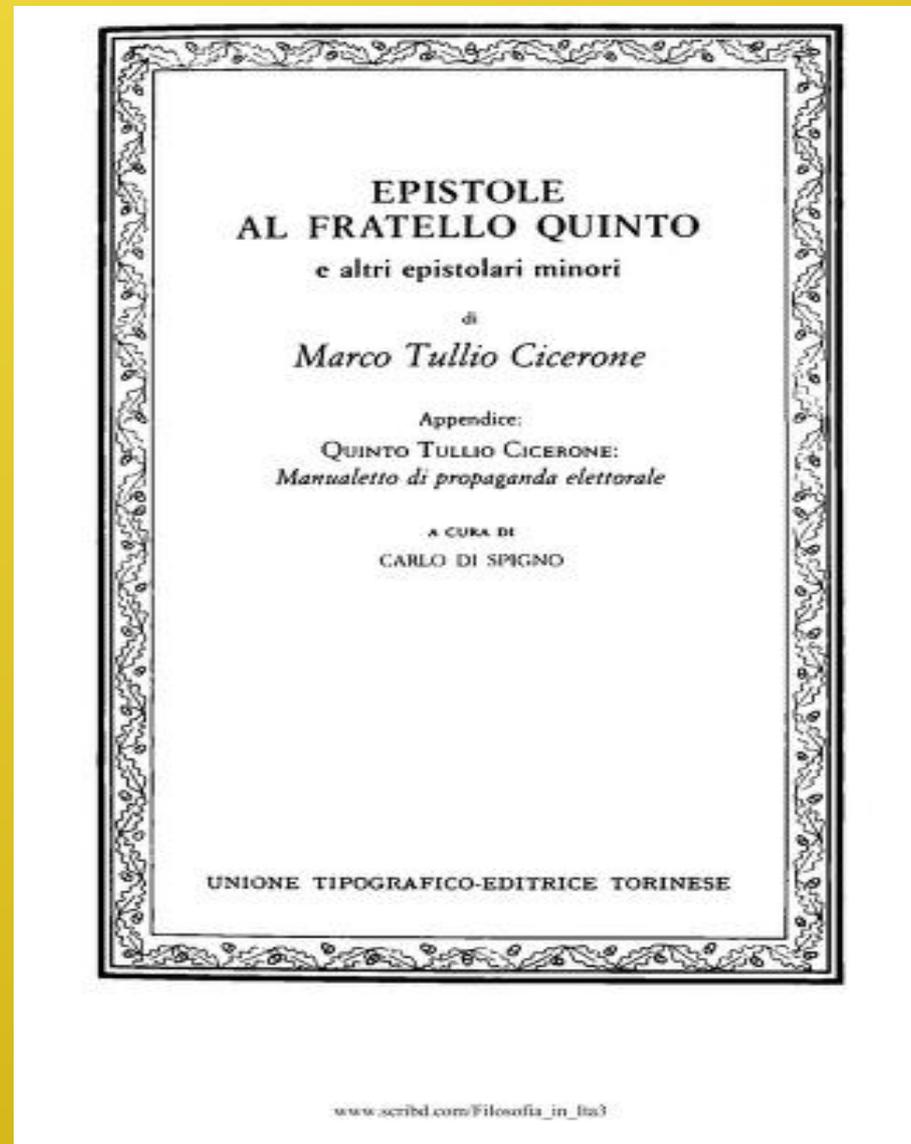


Storia romana (G.A. Cecconi), mod.B, a.a.2018-2019:
**LA PRIMA LETTERA DI CICERONE AL
FRATELLO QUINTO**



PIATTAFORMA EMOODLE

**ATINGERE OGGI STESSO 6 NOVEMBRE AI
MATERIALI IN PDF E STAMPARLI PER
SEGUIRE LE LETTURE DELL'EPISTOLA**

PASSWORD: marcellino

Ripasso: un quadro storico generale della prima metà del I secolo a.C.

Riconsiderare le dinamiche politiche interne e internazionali per contestualizzare la lettura dell'epistola ad Q. fr. I 1:

Optimates e populares

Vicende d'Asia

Conflitti civili e *vis*

Funzionamento e disfunzioni delle istituzioni politiche

L'emergere delle grandi personalità

Pompeo in Oriente e ritorno

Dalla congiura di Catilina al I triumvirato

L'epistolografia e l'epistolario di Cicerone

L'epistolografia

L'uso delle lettere in età arcaica greca e romana.

Notizie sul periodo della letteratura latina delle origini:

Catone il Vecchio al console Popilio e al figlio Marco

Gaio Gracco a Pomponio

Raccolta di epistole di Cornelia madre dei Gracchi, con frammenti in
Cornelio Nepote (Cornelia cerca di dissuadere Gaio dalla sua
politica)

Quint. *Inst. Orat.* I1, 6

parentibus vero quam plurimum esse eruditionis optaverim, nec de patribus tantum loquor. nam Gracchorum eloquentiae multum contulisse accepimus Corneliam matrem, cuius doctissimus sermo in posteros quoque est epistolis traditus

Cicerone: il primo epistolario della letteratura latina

TIPOLOGIE DELLE LETTERE CICERONIANE (molto buone le pagg. di Gentili, Stupazzini, Simonetti, *Storia della letteratura latina*, Roma-Bari 1987, 226 ss.):

Lettere private: cfr. la definizione di *ad Familiares* II 4, 1-2, dove si dice che esse davano notizie di varia natura e informazioni sulle persone care

Lettera privata: appunto destinata a una circolazione ristretta e **NON** pensata ai fini di una possibile pubblicazione.

Lettere private “aperte”

Conseguenze (ovvie) della tipologia di una lettera sullo stile della medesima. Lettera privata dettata agli scribi con un linguaggio più ordinario: *aliter enim scribimus quod eos solos quibus mittimus, aliter quod multos lecturos putamus* (*Ad familiares XV 21, 4*)

Scritte ad amici o parenti, di natura originariamente private vengono riutilizzate e riscritte per la pubblicazione rielaborandole in modo tale da risultare comprensibili (eliminando oscurità, allusioni ecc.).

Lettere “pubbliche”

Quando si comunica a un pubblico più ampio che, sin dal momento della redazione della lettera, si prevede la leggerà.

Il registro stilistico è più ricercato e adattato alla circostanza. Il genere della epistola letteraria è soprattutto di questo secondo tipo, i testi sono più lunghi, e i contenuti sono spesso più elevati: si tratta di saggi di carattere filosofico, politico, didascalico, in genere in connessione con gli interessi di colui che la riceve e a volte per rispondere a istanze o quesiti avanzati dal destinatario.

TRE GRUPPI PRINCIPALI DI LETTERE:

- 1) Comunicazioni strettamente private (esemplari frequentissimi e istruttivi nelle testimonianze papiracee)
- 2) Epistole private ma che vengono rielaborate per una circolazione più ampia
- 3) Epistole nate come opuscoli di natura colta, o comunque con destinatari pubblici sin dal loro concepimento

Sull'epistolario di Cicerone

Pervenuteci: 774 lettere scritte da Cicerone, 90 da suoi corrispondenti

Epistolario non rivisto dall'autore (che solo troppo tardi manifesta intenzione di darlo alla stampa, cfr. oltre)

Epistole ad Attico: pubblicate da Attico stesso

Restanti pubblicate dal vecchio Tirone (Marco Tullio Tirone, 103 a.C.-4 a.C.), liberto, cliente e collaboratore di Cicerone che possedeva le minute di molte lettere, mentre molte se le dovette far inviare dai corrispondenti di Cicerone

Pubblicate probabilmente sotto Augusto

Riflessi politici e di immagine della figura di Cicerone a seguito della pubblicazione dell'epistolario

Sulla pubblicazione

Cicerone a Attico il 9 luglio del 44 (*ad Att. XVI 5, 5*):

“Delle mie epistole non esiste nessuna raccolta, ma Tirone ne possiede una settantina e certe altre dovrebbero essere prelevate proprio tra quelle che hai conservato tu. Occorre però che io le esamini a fondo; le corregga: allora potranno finalmente essere pubblicate”

Epistole ad Attico (scoperte da Petrarca, nel 1345, presso la biblioteca capitolare di Verona)

Chi era Tito Pomponio Attico e i suoi rapporti con Cicerone

68-44 a.C. (con varie lacune), divise in sedici libri: solo 11 lettere pervenute pel periodo anteriore al rientro definitivo di Attico a Roma (65), la maggior parte dal 61 in poi

Pubblicate secondo ordine cronologico

Varietà degli argomenti (privati e politici, talvolta in una stessa lettera) e stile di scrittura, sostanzialmente, e non diversamente da una parte delle *familiares*, *sermo cotidianus*

La visione “vera” di Cicerone su vari temi politici e personali: *ego tecum tamquam mecum loquor* (VIII 14, 2, 2 marzo 49: circa un mese dopo il Rubicone)

Vicende urbane come argomento frequente.

Cornelio Nepote (100-27 a.C.), *Vita di Attico* 5, 3

Erat nupta soror Attici Q. Tullio Ciceroni, easque nuptias M. Cicero conciliarat, cum quo a condiscipulatu vivebat coniunctissime, multo etiam familiarius quam cum Quinto, ut iudicari possit plus in amicitia valere similitudinem morum quam affinitatem

Brani da *ad Att. I 17* (dicembre 61)

Magna mihi varietas voluntatis et dissimilitudo opinionis ac iudici Quinti, fratris mei, demonstrata est ex litteris tuis in quibus ad me epistularum illius exempla misisti. Qua ex re et molestia sum tanta adfectus quantam mihi meus amor summus erga utrumque vestrum adferre debuit et admiratione quidnam accidisset quod adferret Quinto, fratri meo, aut offensionem tam gravem aut commutationem tantam voluntatis (...) quanta sit in Quinto, fratre meo, comitas, quanta iucunditas, quam mollis animus et ad accipiendam et ad deponendam offensionem, nihil attinet me ad te, qui ea nosti, scribere.

(segue)

(...) Illa pars epistulae tuae minime fuit necessaria, in qua exponis quas facultates aut provincialium aut urbanorum commodorum et aliis temporibus et me ipso consule praetermiseris. Mihi enim perspecta est et ingenuitas et magnitudo animi tui, neque ego inter me atque te quicquam interesse umquam duxi praeter voluntatem institutae vitae, quod me ambitio quaedam ad honorum studium, te autem alia minime reprehenda ratio ad honestum otium duxit

Epistole *ad familiares*

62-43 a.C. (l'ultima a Cassio)

16 LIBRI, 426 lettere

Pubblicate sulla base dei destinatari (circa 80 tra parenti, amici, conoscenti), p.es. il XIV l. ha le lettere a Terenzia e altri familiari stretti

Alcuni destinatari: Tirone (XVI l.), il genero P. Cornelio Dolabella, Pompeo, Varrone, Catone il Giovane (“Uticense”), Celio Rufo ecc.

XIII l. con 79 *commendaticiae*

Carattere più filtrato e meno spontaneo dell'epistolario, almeno in quelle lettere di più accentuato carattere politico

Epistole *ad M. Brutum* (M. Giunio Bruto)

Lettere posteriori alle idi di marzo del 44.

Contenuti altamente politici con le valutazioni di Cicerone su come i cesaricidi avrebbero dovuto agire nei confronti di Antonio e Ottaviano.

Probabile circolazione “aperta”, con finalità di propaganda politica

Epistulae ad Quintum fratrem

59-54 a.C., iniziando con la lettera che sarà oggetto del modulo.

Altre lettere relative alla situazione di Roma, o scambi di opinioni su temi di natura culturale e letteraria, inviate a Quinto nel periodo in cui si trovò in Sardegna e in Gallia al seguito di Cesare

Profilo di Quinto Tullio Cicerone (al confronto col fratello)

Nascita intorno al 102 a.C.	106
Forse autore del <i>Commentariolum petitionis</i>	Scrive il testo per certi versi speculare della epistola I.1
Pretore nel 62 a.C.	Questore nel 75
Propretore in Asia dal 61 al 59 con rinnovo di mandato	Edile nel 69
Fu in Sardegna come <i>legatus</i> dal 57	Pretore nel 66
Comandò reparti legionari dal 54 in Gallia a fianco di Cesare	Console nel 63
Nel 51 fu legato di Marco durante il governatorato in Cilicia di questi	Governatore in Cilicia nel 51
Appoggiò Pompeo nella guerra civile	Anticesariano è proscritto, e decapitato, il 7 dicembre 43



2

THE MAGISTRATES OF THE ROMAN REPUBLIC

VOLUME II
99 B.C.-31 B.C.

by
T. ROBERT S. BROUGHTON

ST ANT

62 b. C., Praetors

C. IULIUS CAESAR Pat. (131) Cos. 59, 48, 46–44

While Praetor-elect he helped to reveal the conspiracy of Catiline, but when the conspirators were arrested tried to save their lives (Cic. *Att.* 12.21.1; *Cat.* 4.7–10; Sall. *Cat.* 49–51; Suet. *Iul.* 14, and 17; Plut. *Cic.* 20–21; *Caes.* 7–8; *Cat. Min.* 22–24; *Crass.* 13.2–3; App. *BC* 2.6; Dio 37.36). As Praetor he attempted to rob Catulus of the credit for restoring the temple of Jupiter in the Capitol and give it to Pompey, and supported the bill of the Tribune Metellus Nepos to recall Pompey and place him in command against Catiline, but after passage of the *Senatus Consultum Ultimum* and his own suspension from office he made peace with his opponents (Cic. *Att.* 2.24.3; *Sest.* 62; Suet. *Iul.* 15–17; Plut. *Cat. Min.* 26–29; Dio 37.41, and 44; cf. Cic. *Fam.* 5.1, and 2; *Schol. Bob.* 134 Stangl; see Tribunes of the Plebs, on Metellus Nepos and Cato). Clodius obtained sacrilegious entrance to the rites of the *Bona Dea*, which were celebrated at Caesar's house, and Caesar divorced his wife (Cic. *Att.* 1.13.3; Suet. *Iul.* 6.2, and 74.2; Plut. *Caes.* 9–10; Dio 37.45.2; *Schol. Bob.* 85 Stangl). He defended the Numidian prince Masintha against Hiempsal (Suet. *Iul.* 71).

L. MARCIUS PHILIPPUS (76) Cos. 56

See 61, Promagistrates.

C. PAPIRIUS CARBO (35)

See 61, Promagistrates.

Q. TULLIUS CICERO (31) Pr. Urbanus?

Cic. *Planc.* 95; cf. *Att.* 1.15.1, and 13.5. Crushed Catilinarian sympathizers in Bruttium (Oros. 6.6.7; cf. Dio 37.41). Presided at the trial of Archias (Cic. *Arch.* 3 and 32; *Schol. Bob.* 175 Stangl).

? M. VALERIUS MESSALLA (RUFUS) Pat. (*77) Cos. 53

61 b.C., Promagistrates

Q. POMPEIUS RUFUS (*8) Pr. 63

Proconsul in Africa (Cic. *Cael.* 73; see 62, Promagistrates). See D.-G. 4.323, no. 14.

C. POMPTINUS (Pontinius *1) Pr. 63

Governor of Transalpine Gaul. See 62, Promagistrates; and Lübker 839.

P. SESTIUS (6) Pr. by 55

Proquaestor in Macedonia under C. Antonius (Cic. *Fam.* 5.6.1, prescript; see 62, Promagistrates).

Q. TULLIUS CICERO (31) Pr. 62

Proconsul in Asia (Cic. *Div.* 1.58; *Att.* 1.15.1; *Planc.* 100; Suet. *Aug.* 3.2; Macrob. *Sat.* 2.3.4). On his administration, see Cic. *Att.* 1.17.1, and 19.11; 6.6.3; *Fam.* 2.15.4; *QF* 1.1, and 2, esp. 1.1.2, on the prorogation of his command; *Flacc.* 33 and 49; *Schol. Bob.* 100 Stangl. See 60, and 59, Promagistrates.

C. VERGILIUS BALBUS (Virgilius *2) Pr. 62

Propraetor in Sicily (Cic. *Planc.* 96, praetor; *Schol. Bob.* 87 Stangl). See 60–58, Promagistrates.



Caes. *b.g.* V 39-41

39. Pertanto, inviati subito i messi ai Cèutroni, ai Grudii, ai Lèvacii, ai Pleumossii, ai Geidumni* che sono in loro potere, i Nervii raccolgono tutte le forze che possono e inaspettatamente corrono sotto gli alloggiamenti di Cicerone*, quando non gli era ancora stata portata la notizia della morte di Titurio. Anche a lui accadde, come di necessità, che alcuni soldati, allontanatisi nei boschi a raccogliere legna e materiale di fortificazione, furono sorpresi dall'arrivo repentino dei cavalieri. E circondatili con gran numero di gente, gli Eburoni, i Nervii, gli Atuàtuci e gli alleati e tributari di tutti loro si accingono ad assalire la legione. I nostri corrono velocemente alle armi, salgono sul vallo. Si sostiene a fatica l'assalto di quel giorno, perché i nemici riponevano ogni speranza nella rapidità e pensavano, ottenuta questa vittoria, d'essere vincitori per sempre.

40. Cicerone spedisce lettere a Cesare¹, offrendo grandi premi a chi riuscisse a recapitarle: ma essendo tutte le uscite assediate, i messi sono intercettati. Di notte vengono innalzate con incredibile sveltezza centoventi torri col materiale raccolto per fortificazione; e si porta a termine quanto sembra mancare al trinceramento. I nemici l'indomani assalgono l'accampamento con forze molto maggiori, riempiono il fossato. I nostri resistono come il giorno prima. Questo si ripete ininterrottamente nei giorni seguenti. Non è tralasciato nessun momento della notte per la fatica; non ai malati, non ai feriti è concesso riposo. Tutto ciò che serve al combattimento del nuovo giorno, si prepara di notte; si allestiscono molte pertiche appuntite a fuoco, una gran quantità di giavellotti murali: si intravano le torri, s'intrecciano di graticci merli e parapetti². Lo stesso Cice-

¹ Cesare si

rone, pur male in salute, non concedeva al riposo nemmeno le ore notturne, tanto che veniva costretto a risparmiarsi perfino dall'affollarsi e dalle insistenze dei soldati.

41. Allora i comandanti e i capi dei Nervii, che avevano qualche entrata e motivo d'amicizia con Cicerone, dicono di volere un colloquio. Avutone il permesso, ripetono gli stessi argomenti già portati da Ambiorige a Titurio: « che la Gallia è tutta in armi; i Germani hanno passato il Reno; gli alloggiamenti di Cesare e degli altri vengono assaliti ». Aggiungono anche la morte di Sabino; mostrano Ambiorige per farsi credere. Dicono che « essi sbagliano se sperano in qualche aiuto degli altri che devono pensare ai casi loro: essi però verso Cicerone e il popolo romano sono in tale stato d'animo da non rifiutare altro che gli alloggiamenti e non vogliono che prenda piede tal consuetudine: da parte loro permettono di uscire incolumi dagli alloggiamenti e andarsene senza timore dovunque vogliono ».

Cicerone diede una risposta soltanto: « non era consuetudine del popolo romano ricevere condizioni da un nemico armato: se vogliono allontanare le armi, si servano della sua collaborazione e mandino ambasciatori a Cesare: spera che, dato il suo senso di giustizia, otterranno le loro richieste ».